

CONTEMPORANEO Il lavoro di trenta artisti nel piccolo libro "Il tempo liberato", protagonista al Pan

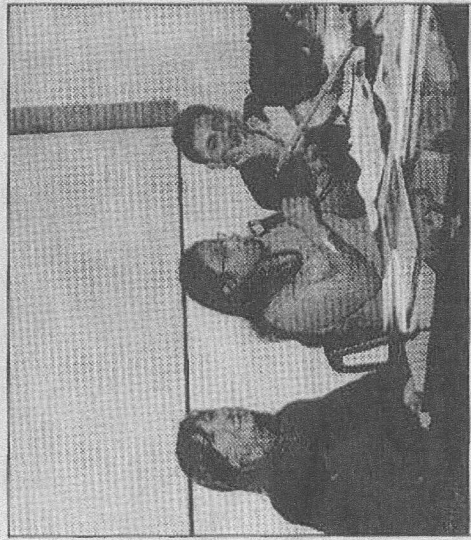
Se l'opera vive nell'occhio dello spettatore

■ **SUSANNA CRISPINO**

«L'arte non dà risposte, fa domande» così lo storico dell'arte Fabio De Chirico alla presentazione del volume *Il tempo liberato* a cura di Clorinda Irace catalogo della mostra-

Mille60, e accompagnata dalla proiezione delle fotografie di Nando Calabrese, la presentazione ha riunito artisti, studenti e curiosi intorno al tavolo di discussione animato da Irace, presidente dell'associazione Tempo libero, Daniela Ricci, dall'artista Luigi Pagano e De Chirico, che ha una visione molto lucida dell'arte contemporanea: «Il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset nel saggio *La disumanizzazione dell'arte* del 1925, evidenzia uno scollamento tra gli artisti e il pubblico, ipotizzando un futuro in cui da una parte ci sarebbero stati gli artisti e gli specialisti dell'arte e dall'altra gli spettatori. In un certo senso l'ipotesi di Gasset è ora un fatto reale, da un lato c'è separazione tra gli "addetti ai lavori" e il grande pubblico che ha difficoltà a interagire con l'opera d'arte, e dall'altro le spettacolarizzazioni dell'arte attirano un turismo culturale, evidenziando un movimento verso le opere d'arte, in cui però qualcosa non funziona: l'affermazione dei mass media e una serie di fenomeni che riducono tutto alle logiche di un reality show, sviliscono e danno un'immagine appiattita del rapporto con l'arte. Non possiamo pensare che gli artisti debbano salvare l'u-

manità; l'arte è sempre legata al proprio tempo, se la società tende alla mercificazione, cosa possiamo aspettarci dall'arte?» Eppure non tutto è riconducibile alle deformazioni della società: «L'operazione culturale dell'associazione Tempo libero invita a riflettere sul rapporto con le opere d'arte. Chiunque oggi può vederle su Internet, quello che fa la differenza è il modo di farne esperienza: quanto più conosciamo e abbiamo consapevolezza di ciò che vediamo, tanto più l'esperienza farà parte della nostra vita. L'opera d'arte esiste in quanto lo spettatore la guarda: semi pongo davanti all'opera senza pregiudizi, senza la presunzione di doverla necessariamente capire e con l'aiuto di opportuni elementi conoscitivi, sicuramente l'esperienza farà parte della mia vita. L'opera potrà piacermi o no, ma l'esperienza sarà introiettata. Il critico ha un ruolo fondamentale, ma non bisogna delegargli tutto. L'arte necessita di sguardi consapevoli. Consapevolezza significa sapere che esiste un sistema che mercifica l'arte e l'artista, che le istituzioni non sono tutte illuminate, che non sempre sono aperte a tutti». Arte che non salva, ma ancora segna la coscienza del mondo.



Da sinistra Linda Irace, Daniela Ricci e Fabio De Chirico

monima (curata dall'associazione Tempo libero nelle sale del porticato di San Francesco di Paola dal 2 al 9 marzo scorso) che ha riunito artisti di diverse generazioni e linguaggi. Ospitata dal Pan (palazzo Roccella) di Napoli, in via dei